



La Voce di Fiume

NOTIZIARIO MENSILE DEL "LIBERO COMUNE DI FIUME IN ESILIO"

Direzione e Redazione in Padova (Cp 35100) - Riviera Ruzzante, 4 - Tel. 20.264 - C/c Postale del Comune - Padova - N. 9/9167

CONCITTADINO, non considerarmi un qualsiasi giornaleto. Ti porto la voce di tutti i profughi di Fiume, che si sono più vivamente stretti intorno al gonfalone dell'Olocausto. Con me Ti giunge un rinnovato anelito di fede e di speranze. Unisciti ai figli della Tua città e fa con essi echeggiare più forte il nostro «grido di dolore». — Italiani nel passato, Fiume e le genti del Carnaro lo saranno sempre.

Amici,

ancora una volta debbo a Voi rivolgermi alla vigilia di un Raduno nazionale della nostra gente.

Questo, si svolgerà, con il programma ormai usuale per manifestazioni del genere: la riunione del Consiglio Comunale del Libero Comune di Fiume in Esilio, l'omaggio ai Caduti, la Messa della domenica — che questa volta sarà celebrata nel rinnovato Altare dei fiumani a San Francesco alle Scale — la assemblea cittadina.

Quanti saremo quest'anno? Non è facile dirlo. Infatti molti sono i vuoti che ultimamente si sono formati nelle nostre file, molti sono coloro che per età o per ragioni economiche non si sentono di affrontare un viaggio come quello fino ad Ancona per partecipare ad un Raduno, molti sono infine i concittadini che ormai, delusi da quest'Italia rinunciataria e sempre più sinistrorsa, considerano vana ogni nostra azione in difesa di quella Causa Adriatica che invece a noi continua a fungere da stimolo e da pungolo, decisi a non mollare fino a quando le nostre modeste forze ci consentiranno di batterci per essa.

Comunque, molti o pochi i partecipanti al Raduno, siamo sicuri che in Ancona a fine settembre sapremo far rivivere l'animo della nostra Fiume. Anche se gli uomini di Governo e gli esponenti dei vari Partiti politici ci ignoreranno noi sapremo alzare ancora una volta di fronte all'Amarissimo il nostro tricolore fiumano e ripetere di fronte agli italiani immemori e di fronte al mondo che il popolo di Fiume, l'autentico popolo di Fiume, mai è stato jugoslavo e che, se si vogliono rispettare i tante volte conclamati principi sull'autodeterminazione dei popoli, esso ha una sola volontà da esprimere: quella di essere riconosciuto parte integrante, per la sua storia, per il suo passato, per i suoi Morti e per i suoi Martiri, per il Plebiscito del 30 ottobre 1918 e per quello confermato coll'esodo del 1945, parte integrante di Italia.

Ricordiamo agli amici e ai lettori tutti che "LA VOCE DI FIUME" non uscirà più fino al giorno del Raduno; accettino tutti quindi l'invito di essere presenti ad Ancona per riaffermare ancora una volta di fronte all'Italia e al mondo che Fiume è terra d'Italia.

SALUTO A S.E. ANTONIO SANTIN



Ci accingevamo a scrivere della visita recentemente compiuta da S.E. Antonio Santin, Arcivescovo di Trieste e di Capodistria, alle nostre collettività di Toronto e di Montreal, in accoglimento dell'affettuoso invito rivolto-Gli da dirigenti delle collettività stesse venuti in Italia in occasione del Raduno fiumano di Roma, quando ci è giunta improvvisa e inattesa la notizia che il Presule era stato sollevato dal suo alto incarico.

Non siamo ovviamente autorizzati a fare commenti sul provvedimento preso dall'Autorità ecclesiastica, ma non possiamo nascondere il nostro rammarico per vedere uscire dalla Diocesi di San Giusto Colui che seppa con tanta saggezza ed energia reggerne le sorti per tanti anni (37 per la precisione) in momenti veramente difficili per Trieste e per l'Istria tutta.

Ricordiamo S.E. Santin Vescovo di Fiume; era allora il più giovane Vescovo d'Italia e seppa dare tutto se stesso per il potenziamento della nostra giovane Diocesi.

Trasferito a Trieste Lo abbiamo sempre seguito con filiale devozione e con profondo, sincero affetto. Senza vo-

ler rievocare quanto da Lui fatto in difesa delle nostre genti nei duri anni di guerra e di dopoguerra ricordiamo l'affetto con il quale Egli ci accolse in occasione del nostro Raduno nazionale di due anni or sono, trascorrendo con noi alcune ore indimenticabili e dicendoci parole di conforto e di incoraggiamento.

Oggi che S.E. Santin lascia la Diocesi di Trieste tra il rammarico della gran parte dei suoi diocesani non Gli è mancata la frecciata degli avversari che dalle colonne de "l'Unità" del 1° luglio hanno salutato con gioia la Sua uscita «di scena», accusandolo di interferenze nella vita triestina, di «uomo battagliero, sempre in trincea»!

«La lunga monarchia dell'istriano Santin» avrebbe esaltato le destre e le associazioni revansciste, deprimendo la comunità cattolica locale; queste e altre idiozie abbiamo dovuto leggere su "l'Unità".

Immaginiamo il rammarico che avrà provato S.E. Santin nel leggere tali accuse così meschine e così vili. Gli sia di conforto il sapere che gli italiani che si vantano di essere tali e di non avere portato il cervello all'ammasso comunista Gli sono affettuo-

samente vicini, fieri di avere avuto in Lui un Sacerdote deciso e combattivo, pronto sempre a reggere con una mano la croce di Cristo e con l'altra la spada destinata a colpire i nemici del cristianesimo, della civiltà, della cultura.

E speriamo che anche se «collocato a riposo» S.E. Antonio Santin voglia ancora e sempre restare vicino alle genti giuliane e dalmate.

* * *

Della visita compiuta in Canada da S.E. Santin ha già diffusamente parlato «La Difesa Adriatica» e quindi noi ci limiteremo a qualche breve cenno.

Oltre 200 famiglie di fiumani, istriani e dalmati hanno accolto a Toronto il loro Arcivescovo, il quale nei giorni di sua permanenza ha visitato numerosi Istituti religiosi, Asili infantili, ha somministrato comunioni e cresime e ha perfino partecipato ad un funerale.

Da Toronto l'Arcivescovo ha raggiunto poi Montreal; anche qui ricevimenti, discorsi, colloqui e visite, una vera visita pastorale gradita da tutta la nostra gente.

A ricordo della visita i giuliani dalmati di Montreal hanno voluto offrire a S.E. Santin un cofanetto contenente le quattro monete canadesi di argento emesse in occasione delle prossime Olimpiadi e, incorniciata, una riproduzione della prima pagina della VEDETTA D'ITALIA del 12 novembre 1933, dedicata tutta alla nomina di Monsignor Santin a Vescovo di Fiume; questo dono è stato particolarmente gradito dall'Arcivescovo poiché lo ha riportato improvvisamente indietro negli anni.

Desideriamo concludere queste brevi righe esprimendo ai concittadini Gianni Grohovaz, dott. Giuliano Superina e Nino Florkiewitz nonché ai loro collaboratori il più vivo plauso per avere saputo realizzare in modo così brillante questa visita di S.E. Santin alla nostra gente residente nel lontano Canada.

* * *

In occasione del Suo «collocamento a riposo» il Libero Comune di Fiume in Esilio non ha mancato di indirizzare

a S.E. Santin una lettera di affettuoso saluto, alla quale il Presule ha risposto dicendo: «la Vostra buona lettera mi aiuta in questi momenti di distacco. Grazie di cuore. Sono sempre con Voi».

RIUNITA LA GIUNTA COMUNALE

La Giunta del Libero Comune di Fiume in Esilio ha tenuto una riunione il 5 luglio per l'esame di diversi argomenti concernenti la nostra collettività.

In particolare è stato definito il programma dettagliato per il prossimo Raduno di Ancona ed è stata discussa l'azione da svolgere per un rilancio dell'azione in difesa della Causa Adriatica, attività da intraprendere d'intesa con le altre Organizzazioni di esuli e con quelle che ci sono vicine.

La successiva domenica 6 luglio i rappresentanti del nostro Libero Comune, guidati dal Sindaco avv. Gherbaz, si sono incontrati con quelli del Libero Comune di Zara in Esilio e del Centro Nazionale per la difesa dell'Istria per concordare l'azione da svolgere.

UN OMAGGIO ALLE FOIBE

Per iniziativa di un gruppo di esuli adriatici e di legionari fiumani di Torino, il 1° giugno, nel trentennale della occupazione jugoslava di Trieste, è stato compiuto un pellegrinaggio alle foibe di Basovizza e di Monrupino per portare una corona d'alloro a quei martiri della inutile ferocia degli invasori, ignorati e dimenticati da tanti italiani.

Accolto dalla Lega Nazionale con fraterna, commossa cordialità, il gruppo torinese, dopo aver deposto un mazzo di fiori ai piedi delle steli che ricordano gli eroi triestini Slataper, Timeus e Banelli, ha preso la strada per Opicina, poi per Basovizza dove innanzi alle piastre di cemento che ricoprono le tombe immuni è stata deposta una corona.

Avanti alle foibe vi è stato poi un minuto di raccoglimento durante il quale una voce ha recitato la «Preghiera di tutti gli uomini liberi» di Gabriele d'Annunzio.

Sono stati, è facile intuirlo, momenti di intensa e sincera commozione.

IL NOSTRO FUTURO

Lo scorso mese si sono incontrati i dirigenti del Comune di Fiume e, nel corso della riunione, dopo gli argomenti inseriti all'ordine del giorno con cui era stata convocata la Giunta, i presenti sono stati intrattenuti, ed hanno altresì partecipato al dibattito sulla strategia del futuro.

E' bene però che sull'argomento, senza aprire polemiche, senza recriminare su quanto non si è fatto o si è fatto male, tutti gli esuli possano interloquire e si rendano conto di quanto sta avvenendo intorno a noi.

Quando, dopo l'esodo, ci siamo organizzati in una Associazione abbiamo inteso raggruppare tutti gli esuli che avevano in comune, oltre che la tragedia della guerra perduta e di tutte le conseguenze che ne sono derivate, anche un grosso bagaglio di ideali e di interessi.

Dovevamo quindi trovare il modo migliore per perseguire e possibilmente realizzare questi ideali non trascurando la parte più immediatamente appariscente dell'assistenza ai bisognosi ed agli anziani, dei danni di guerra, dei beni abbandonati, ecc.

Abbiamo scelto l'ANVGD e, attraverso gli uomini che in questa Associazione hanno disinteressatamente prestato la loro collaborazione, con l'azione altamente meritoria dell'Opera, la seconda parte del nostro programma è stata realizzata.

Resta sempre valido e di attualità il programma delle rivendicazioni fissate negli statuti programmatici il cui raggiungimento non può che essere ricercato nei tempi lunghi, dei corsi e ricorsi storici.

Noi sappiamo benissimo che il Governo, i Partiti, gli uomini responsabili della cosa pubblica sono indifferenti al nostro dolore, ai nostri problemi.

E che ciò sia vero lo dimostra la mancata presa di posizione contro i cartelli «Confine di Stato» posti arbitrariamente dalle Autorità jugoslave sulla linea di demarcazione della zona B e da noi ripetutamente segnalati al Ministero; la faciloneria con la quale sui nostri documenti appaiono le dichiarazioni di «nato in Jugoslavia» (gli uffici della SIP III^a zona hanno superato ogni previsione indicando Jugoslavia anche per Pirano), i molti ostacoli che vengono frapposti ad ogni nostra richiesta, compresa quella di essere ricevuti dal Capo dello Stato che ormai si trascina da un anno.

Perché tutto questo?

E' solo colpa altrui?

No, anche noi abbiamo contribuito a creare questa atmosfera di indifferenza che trova il suo primo ali-

mento nella eccessiva prudenza degli individui.

Proviamo, fin dove possibile, esaminare i fatti perché, con tutta evidenza, solo da questi può uscire il giudizio di condanna o di assoluzione.

Che gli occupanti, attraverso il terrore, con gli assassini, con le Foibe, abbiano incoraggiato il nostro esodo non toglie alcunché al significato squisitamente patriottico delle nostre decisioni e direi che nessun plebiscito ha mai raggiunto un così sicuro e chiaro significato. Abbiamo lasciato tutto, compresi i nostri morti, per rimanere italiani.

Prima che il nostro Governo fosse umiliato dalla firma del diktat abbiamo presentato al Signor Ambasciatore del Regno Unito una «petizione» che, attraverso migliaia di firme, chiedeva il diritto all'auto-determinazione.

Cosa potevamo fare oltre a questo? Precedere l'esempio poco edificante dei palestinesi? Seminare odio e morte? Ci siamo affidati al grande cuore degli italiani, nel quale vogliamo ancora credere, anche perché sappiamo che su quello degli stranieri, vicini e lontani, non possiamo fare alcun assegnamento.

Ci si chiede a questo punto dove abbiamo mancato noi! In verità abbiamo mancato accettando qualche uomo sbagliato e soprattutto venendo meno a quella compattezza organizzativa che poteva e doveva dare maggiore credito ai nostri uomini rappresentativi, mettendoli in grado di chiedere, con più autorità, il rispetto dei nostri diritti politici.

Per fare l'esame di coscienza bisogna in primo luogo essere in buona fede come lo siamo noi tutti; avere del coraggio, che per noi significa sentire la necessità di non rinunciare agli ideali che ci sono stati consegnati, quale unica eredità, dai nostri genitori.

Noi siamo disponibili a questi concetti e sapendo che talvolta, per eccesso di zelo, abbiamo commesso errori, ci ripromettiamo di correre ai ripari prima che sia troppo tardi.

Forse l'accento al «troppo tardi» non è molto chiaro; cosa significa in termini reali? Noi, giuliano-dalmati, prima che tramontasse la generazione degli attuali sessantenni abbiamo il dovere di assicurare alla nostra organizzazione la possibilità di vivere nel tempo con l'inserimento dei nostri figli e dei nostri nipoti tra gli italiani che sentono la Patria come la sentiamo noi per assicurare la continuità delle rivendicazioni da noi poste il giorno dell'esodo e, fino ad oggi, mai rinunciate.

Il tempo, che falciava le

nostre file, non ci è amico; non gioca a nostro favore; ed è quindi evidente che se dovessero mancare i nostri successori il problema della Venezia Giulia e della Dalmazia finirebbe nell'oblio.

Questa è la vera ragione per la quale dobbiamo serrare i nostri ranghi: dobbiamo rientrare in una sola Associazione che, raccogliendo lo sforzo comune di tutti, sotto il profilo morale e, anche quello non meno necessario, finanziario, possa operare efficacemente per riaffermare la italianità delle nostre terre; chiedere l'immediata restituzione della zona B perché sono cessate le ragioni per le quali era stata prevista l'amministrazione provvisoria; il rispetto delle nostre tombe anche senza il pagamento di sempre nuove tasse arbitrariamente decise dalle Autorità jugoslave; l'apertura di un Consolato a Fiume con sede nei locali della Filarmónica; la chiusura della gestione «Beni abbandonati» che da trent'anni si trascina negli uffici ministeriali.

Questo è quanto noi vogliamo; queste sono le ragioni catalizzatrici della nostra solidarietà; ci ripromettiamo di operare con tutte le nostre forze perché questo scopo sia raggiunto e si possa travasare nella Associazione le iniziative, i risultati già conseguiti, i beni di tutti gli Enti ed iniziative aventi una matrice comune.

Anche la stampa, per le stesse ragioni, deve essere unificata. La Difesa Adriatica, che da vent'anni è la nostra bandiera, potrà continuare sulla stessa strada aumentando i suoi fogli per dare spazio alle cronache cittadine.

Se per raggiungere questa unità di intenti, senza ripudiare il passato del quale possiamo essere orgogliosi e senza quindi distruggere quanto di buono è stato fatto, si potrà e si dovrà convocare un Congresso straordinario che, variando l'attuale Statuto, trovi giusto spazio ai Comuni, dando vita alla Regione dell'Istria e della Dalmazia, siamo pronti a farlo perché al di sopra di ogni interesse personale, di Partito, di campanile esiste e vale solo il nostro grande amore verso la Patria.

Oscar Fabietti

* * *

Abbiamo voluto pubblicare integralmente l'articolo sopra riportato in un numero speciale dell'«ANVGD» e Vice Sindaco del nostro Libero Comune.

Vogliamo sperare che altri nostri esuli, accettando l'invito di Fabietti, vogliano entrare in argomento. Noi, per parte nostra, ci riserviamo di controbattere le conclusioni espresse nella ultima parte del suo articolo da Fabietti, dato che non possiamo dividerle. Non

IL PROGRAMMA PER IL RADUNO DI ANCONA

Dato che questo è l'ultimo numero del «La VOCE DI FIUME» che vede la luce prima del preannunciato Raduno di Ancona riteniamo doveroso ricordare ai nostri concittadini che detto Raduno — il XIII per la precisione — si terrà nei giorni 27 e 28 settembre con il seguente programma, predisposto dal Libero Comune di Fiume in Esilio d'intesa con il Segretariato Nazionale delle Leghe Fiumane dell'A.N.V.G.D.:

- sabato mattina: arrivo dei radunisti e sistemazione negli alberghi; una rappresentanza cittadina raggiungerà Sirolo per rendere doveroso omaggio al sacello che ricorda il sacrificio del Senatore Icilio Bacci e alla tomba della moglie Lidia Bacci-Urbani;
- ore 17: riunione del Consiglio del Libero Comune di Fiume in Esilio nella sala delle riunioni della Camera di Commercio (g.c.);
- domenica mattina alle ore 9: omaggio dei radunisti al Monumento ai Caduti;
- ore 10: S. Messa all'Altare dei fiumani nella Chiesa di San Francesco alle Scale, celebrata dal Cappellano del Comune don Arsenio Russi e da altri Sacerdoti fiumani;
- ore 11: Assemblea cittadina nella sala della Loggia dei Mercanti e rievocazione del trentennale dell'esodo;
- ore 13: pranzo collettivo alla Fiera della pesca.

Per la partecipazione al Raduno i concittadini sono invitati a curare personalmente la prenotazione negli alberghi cittadini, alberghi dei quali abbiamo già pubblicato l'elenco nel numero precedente.

Per il pranzo collettivo di domenica i radunisti che intendono parteciparvi sono pregati di darne sollecitamente notizia alla Segreteria del Libero Comune onde poter assicurare un servizio soddisfacente.

La Segreteria del Raduno sarà a disposizione dei concittadini da sabato mattina presso l'Albergo «Roma & Pace» in via Leopardi 1 per la distribuzione del bustone e del numero speciale del LA VOCE DI FIUME che verrà pubblicato in occasione del Raduno.

In occasione del Raduno il prof. Germano Paoli ha preso l'iniziativa di organizzare un particolare incontro, una specie di radunetto nell'ambito del raduno, dei concittadini che hanno ottenuto la maturità presso il Liceo Scientifico A. Grossich negli anni 1939, 1940 e 1941.

I liceali di quell'epoca che intendono aderire all'invito del prof. Paoli sono invitati a mettersi in contatto con lui, segnalandogli possibilmente anche i nominativi di vecchi compagni di scuola; il suo indirizzo è via Maratta 6, Ancona.

La concittadina cav. Anita Simcich (Taranto, via Buonarroti 75) vorrebbe invece promuovere un incontro con le ex compagne di scuola della IV^a classe della «Emma Brentari» della quale era insegnante la prof.ssa Ratzemberg. Le interessate si mettano direttamente in contatto con lei per gli opportuni accordi.

L'INCONTRO DI SETTEMBRE A GARDONE

Anche quest'anno la ricorrenza della Marcia di Ronchi sarà celebrata al Vittoriale degli italiani con la usuale solennità.

Il programma prevede per sabato 13 settembre, alle ore 17, la riunione del Consiglio della Legione del Vittoriale alla «Mirabella». Alle ore 22, dopo l'accensione dei «roghi» sul Mastio, sarà ricordato il «Commiato fra le tombe», ultimo messaggio del Comandante ai suoi Legionari dopo il «Natale di sangue».

crediamo infatti che un rilancio dell'azione in difesa della Causa Adriatica dipenda da una fusione dei vari Organismi oggi esistenti, ma bensì dalla buona volontà degli uomini preposti a tali Organismi i quali, accettando i singoli incarichi, hanno assunto il compito di battersi per il ritorno delle nostre terre all'Italia e non sempre lo hanno fatto, adagiandosi in un conformismo oggi purtroppo di moda.

Domenica 14 settembre, dopo la deposizione di corone sulle Arche del Comandante e degli altri Legionari, i partecipanti alla manifestazione si riuniranno nella Piazzetta Dalmata da dove raggiungeranno la tolda della «Puglia» per assistere all'alzabandiera e alla S. Messa che sarà celebrata dal Legionario Padre Domenico Acerbi. Successivamente il Reggente la Legione commemorerà il 56.mo anniversario dell'Impresa Fiumana.

NELL'UNIONE DEGLI ISTRIANI

Apprendiamo che il 22 giugno ha avuto luogo a Trieste l'annuale assemblea dell'Unione degli istriani nel corso della quale il Presidente avv. Lino Sardos Albertini ha fatto una dettagliata relazione sulla attività svolta dall'Unione. Sono stati anche approvati i bilanci, consuntivo del 1974 e preventivo del 1975, e alcune modifiche nella composizione del Consiglio Generale.

GLI ALPINISTI FIUMANI A MASARE'

Come preannunciato ha avuto luogo nei giorni 28 e 29 giugno il Raduno annuale della Sezione Fiumana del C.A.I. a Masare', ai piedi del Civetta, lungo le sponde del suggestivo lago di Alleghe.

Oltre un centinaio di soci hanno risposto anche quest'anno all'appello e tutti hanno apprezzato la perfetta organizzazione logistica curata dal Segretario della Sezione cav. Armando Sardi con la sua usuale meticolosità.

Al Raduno non hanno potuto partecipare il Cappellano della Sezione don Onorio Spada né l'amico Mario Sma-delli della SAT.

Al pomeriggio del sabato ha



avuto luogo l'assemblea della Sezione, a presiedere la quale è stato chiamato l'ing. gr. uff. Mario Vecellio. Dopo la lettura dei messaggi di adesione, tra i quali particolarmente graditi quelli del Presidente Nazionale Senatore Spagnolli, dei dirigenti dell'ANVGD on. Barbi e dott. Stupar, di Migliorini, Direttore de «La Difesa Adriatica», del Sindaco del Libero Comune di Fiume avv. Gherbaz, del Comandante della Brigata Alpina «Cadore» — il quale si era fatto rappresentare dal concittadino magg. Lo Mauro —, di don Spada e di Smadelli, sia a titolo personale che a nome della S.A.T., e di molti altri, la assemblea ha approvato la relazione morale del Presidente avv. Arturo Dalmartello e quella finanziaria del Segreta-

rio cav. Sardi. Sono state quindi approvate alcune variazioni nella composizione del Consiglio Direttivo; tra queste di particolare importanza la sostituzione alla Vicepresidenza della Sezione del comm. Aldo Depoli — il quale ha voluto lasciare il posto ad un collaboratore più giovane — con l'ing. Aldo Innocente; questi conserva le funzioni di Ispettore al Rifugio.

Successivamente si è proceduto alla consegna dei distintivi d'onore ai soci da oltre 50 anni. Un distintivo d'oro è stato offerto al Presidente della Sezione avv. Dalmartello. Particolarmente festeggiato è stato il decano degli alpinisti fu-

rino Blau - Foretich ha ancora una volta funzionato alla perfezione. Dopo la S. Messa officiata da Padre Racca nella Cappella di San Giuseppe Caffaso ha avuto luogo l'incontro conviviale nella sede di una vicina Società Bocciofila con la partecipazione di un centinaio di persone. Ovviamente non sono mancate le «ciacole», i canti, qualche lacrimuccia di commozione, qualche parola della Lina Blau, giochi per i bambini e una ricca lotteria resa possibile grazie alla tradizionale generosità delle famiglie Tagini, Forcieri, rag. Czimeg e tanti altri. Il momento culminante dell'incontro si è avuto quando si è alzato alto e solenne il coro del Nabucco cantato a gran voce e con sincera commozione da tutti i presenti. Ospiti graditi l'ing. Ausonio Alacevich, Presidente del Comitato Provinciale, il rag. Paolo Satta, rappresentante dei Legionari Fiumani, alcuni esponenti degli Arditi d'Italia e dei Volontari di guerra.

L'amico che ci ha mandato le notizie suddette ha voluto concludere la sua lettera con queste parole che riteniamo doveroso riprodurre dato che esse vanno non solo ai fiumani di Torino ma a tutti noi:

«Coraggio, amici! Avete abbandonato la vostra Città, le vostre case ma avete portato in Italia, in Argentina, in Canada, in Australia e in tante altre parti del mondo la vostra intelligenza, la vostra operosità, il vostro spirito fecondo, la vostra cultura. E ovunque avete riscosso ammirazione. Questo è forse il grande sincero conforto alle infinite pene da voi sopportate con tanta dignità.»

A me, spettatore commosso delle vostre celebrazioni, concedete un appunto: insieme ai molti capelli grigi e bianchi vorrei vedere anche quelli più neri e più folti della generazione del dopoguerra. Essi mancano troppo.

So bene che la vita di oggi è più materia che spirito, ma so anche che dai fiumani si possono attendere piccoli "miracoli".

Arrivederci a presto, amici, ad Ancona; e poi ancora arrivederci per San Nicolò, per un nuovo San Vito, fino a quando la vostra città rimarrà nel cuore di qualcuno. E quindi per sempre.»

A BRINDISI, San Vito è stato celebrato con una S. Messa nella Chiesa di Santa Maria degli Angeli, presente la nostra collettività quasi al completo e tanta altra gente. Un plauso per l'organizzazione all'infaticabile amico gr. uff. Giuseppe Doldo.

A TARANTO, la S. Messa è stata officiata in onore dei Patroni e in suffragio di tutti i nostri Scomparsi nella Chiesa della Sacra Famiglia dal Parroco don Romano; dopo il rito religioso i presenti si sono raccolti intorno alla nostra Delegata cav. Aulide Lipizer per le solite quattro «ciacole» e per la foto-ricordo.

A CREMONA, i fiumani del posto hanno celebrato San Vito con una S. Messa e con un incontro nella sede di Borgo Loreto al quale hanno partecipato oltre 70 concittadini e protrattasi fino tardissima sera tra «ciacole» e canti, inaffiati

questi da vini delle più svariate qualità.

A LIVORNO, la S. Messa è stata celebrata da Mons. Fulvio Parisotto, venuto appositamente da Venezia, nella parrocchiale di San Pio X; tra i ragazzi che servivano la Messa è stato notato Diego Mouton, figlio di un nostro con-



cittadino (nella foto è il secondo da sinistra).

Nel Vangelo Mons. Parisotto ha voluto ricordare il Vescovo Mons. Ugo Camozzo e l'epoca del suo apostolato a Fiume.

Dopo il rito religioso Mons. Parisotto ha voluto intrattenersi con gli intervenuti che, conoscendo la sua passione per la musica, hanno voluto offrirgli alcuni dischi del compianto giovane pianista fiumano Dino Ciani.

A TRIESTE, i nostri concittadini, aderendo all'invito della Sezione Fiume della Lega Nazionale, hanno deposto corone d'alloro al Monumento ai Caduti a San Giusto, sulla lapide che ricorda il sacrificio del concittadino Paolo Reti, all'Altare Fiumano di Monte Grisa. Dopo una S. Messa nella Chiesa della Madonna del Rosario

i concittadini si sono riuniti familiarmente nella sede della Lega Nazionale.

A MESTRE, la nostra collettività si è raccolta nella Chiesa di S. Antonio a Marghera per ascoltare la Messa che è stata officiata da don Milani; dopo il sacro rito i fiumani presenti si sono riuniti

alla Trattoria "da Baldan" per il pranzo collettivo; gradita la presenza del dott. Cattalini, il quale ha portato ai presenti il cordiale saluto del Sindaco.

A PADOVA, San Vito è stato ricordato nel Convento delle Madri Benedettine a San Daniele di Abano; dopo la S. Messa celebrata dal Rev. prof. Visentin i convenuti si sono riuniti nel refettorio del Convento delle buone Madri per il pranzo collettivo; successivamente «ciacole e ciacole» nel giardino del Convento e poi la visita all'interessante Museo.

Sappiamo che analoghe manifestazioni si sono svolte in molte altre città, ma i nostri collaboratori sono stati avari nel darcene notizia e di conseguenza non siamo in grado di riferirne. Anche dalle collettività dell'estero non abbiamo avuto finora alcuna comunicazione.

Il Radunetto dei cinquantenni

Ha avuto luogo a Monguelfo il 22 giugno il preannunciato incontro dei concittadini che quest'anno sono arrivati al mezzo secolo. Ovviamente non è mancato anche qui chi ave-

bardia, dal Lazio, dalle Puglie e perfino dalla Svizzera e dal Nord America.

La Pro Loco di Monguelfo in questa occasione ha voluto fare omaggio al nostro Libero



va qualche anno in più e chi qualche anno in meno!

Alla manifestazione indetta dal concittadino Badalucco, Capostazione di Monguelfo e Presidente del Dopolavoro ferroviario, hanno partecipato concittadini provenienti dal Friuli, dal Veneto, dalla Lom-

Comune di un artistico piatto in metallo riprodotto il Castello cittadino.

Dopo due giorni trascorsi in fraterna amicizia i partecipanti al radunetto si sono salutati con un arrivederci al prossimo traguardo dei sessanta.

LE CELEBRAZIONI PER SAN VITO

Anche quest'anno la ricorrenza dei nostri Patroni è stata rievocata nelle diverse città ove si trovano gruppi di nostri concittadini con le usuali manifestazioni.

A MILANO un buon gruppo di fiumani si è raccolto nella Chiesa di San Vito per ascoltare una S. Messa officiata da Padre Tamburini.

A ROMA, dopo la S. Messa celebrata dal concittadino don Severino Scala nella Chiesa di San Marco al Quartiere Giuliano Dalmata, la nostra collettività si è riunita per il tradizionale pranzo conviviale al Ristorante Picar. Nel corso della giornata ha avuto luogo anche un incontro di pallacanestro tra le vecchie glorie fiumane (ex giocatori della Società Giuliana) e i giovani, mentre numerosi concittadini hanno voluto approfittare del-

la loro presenza al Quartiere Giuliano Dalmata per visitare l'Archivio-Museo di via Cippico.

A NAPOLI la ricorrenza è stata rievocata insieme dai nostri concittadini e dai fratelli dalmati in quanto gli organizzatori avevano voluto con la stessa S. Messa, celebrata da Padre Arturo Dalla Vedova all'Altare dell'Esule a Capodimonte, onorare i nostri Patroni e ricordare la figura del prof. Guido Calbiani, Sindaco del Libero Comune di Zara recentemente scomparso.

Il giorno successivo una cinquantina di concittadini, anziani e giovani, hanno partecipato ad una gita a Lago Laceno in provincia di Avellino, gita perfettamente organizzata dalla locale Lega Fiumana.

A TORINO il triumvirato organizzativo Leonessa - Remo-

PRO ALTARE D'ANCONA

Diamo notizia dei contributi pervenuti al nostro Libero Comune nel corso del mese di giugno allo specifico scopo di sostenere le spese necessarie per il completamento dell'Altare dei fiumani esistente nella Chiesa di San Francesco alle Scale di Ancona, Altare che, come noto, aveva urgente bisogno di alcuni lavori di consolidamento anche in conseguenza dei movimenti tellurici che recentemente hanno colpito la regione marchigiana.

Hanno inviato:

Maria Concetta Gentis, Verona, in memoria della sorella Emma	L. 30.000
Un gruppo di fiumani di Padova nella ricorrenza di San Vito	» 18.000
Un gruppo di fiumani di Mestre nella ricorrenza di San Vito	» 10.000
Lega Fiumana di Torino nella ricorrenza di S. Vito	» 50.000
dott. Cappellari Silvio, Genova	» 10.000
cav. Bressan Lodovico, Stena, in memoria della moglie Anna e della figlia Margherita	» 5.000
Superina Maria, La Maddalena	» 5.000
Skull Anna e Alice, Genova, in memoria del fratello dott. Nevio nel trentennale del suo martirio	» 20.000
Egle Gandolfi Africh, Camogli, in memoria dei suoi Cari Defunti	» 5.000
Cecot Rosj ved. Vascotto, Bologna, in memoria del marito Alessandro nel X anniversario	» 5.000
Stassi Mario, Messina	» 3.000
Sobotka Tuchtan Jole e Ettore, Vicenza, in memoria dei loro Cari Defunti	» 3.000
Com.te Justin Pietro e Consorte, Genova, in memoria del fratello e rispettivamente cognato Aldo Justin	» 5.000
Com.te Justin Pietro e Consorte, Genova, in memoria della suocera e rispettivamente mamma Emma Mihich	» 5.000
Bradamante dott. Oliviero, San Remo	» 2.500
Garbo Pietro, Dolo, in memoria del padre cav. Guido Garbo	» 10.000
Morpurgo Vittorio, Pallanza, in memoria dei genitori Mimi ed Egidio	» 3.000
Calcich Scaglia Anna, Bologna, in memoria della sorella Giuseppina Calcich in Mikulas	» 1.000
Coniugi Lotzniker-Percovich, Genova, in memoria dei loro Cari Defunti	» 5.000
De Luca Michele, Rapallo	» 10.000
Conighi rag. Ferruccio e fam. Roma, in memoria di Umberto Giannozzi	» 5.000
Gherbaz dott. Sergio, Venezia	» 5.000
Czimeg rag. Federico, Torino	» 7.000
de Lasinio Fiore ved. Molari, Torino	» 2.000
Cordazzo Aurelio, Torino	» 3.000
Piacenza Lina, Torino	» 1.000
Alacevich ing. Ausonio, Torino	» 700
Smoquina Mirra, Torino	» 700
Sirola Fiorenza, Torino	» 700
Marsanich Giovanna, Bogliasco	» 10.000
Wollner Sidonia Peteani, Roma	» 20.000
Sever Giuseppe e Edimira, unitamente alle figlie Liliana e Gigliola, Roma, in memoria della figlia, e rispettivamente sorella, Dory Sever in Sabattini	» 10.000
dott. Aldo Tuchtan, Padova, in memoria degli ex colleghi della ROMSA Fausto Fael e Michele Polonio Balbi	» 5.000
cav. uff. Ercole Mandi, Padova, in memoria dell'amico Nazzareno Chiuzzellin, trucidato dai titini	» 5.000
Totale del presente elenco	L. 280.600
Totale precedente	» 842.800
Totale complessivo	L. 1.123.400

GIOVANI SCIATORI FIUMANI

Sulla «Voce di Fiume» uscita nell'aprile del 1973, in calce all'articolo intitolato «Attività di sciatori Fiumani» la Redazione così commentava: «Ai nostri valorosi campioni "Anziani" le nostre vivissime felicitazioni. Ma i "Giovani" sciatori hanno tutti disertato l'attività agonistica? Non ne sentiamo parlare da tempo, né vediamo i loro nomi sui giornali sportivi e questo ci rattrista ricordando le numerose e sempre brillanti affermazioni del passato, affermazioni che tanto lustro hanno portato alla nostra Città».

Ebbene, oggi finalmente, agli atleti "Anziani" che ancora praticano il fondo, come lo dimostrano le recenti onorevoli prove ottenute nella testè scorsa stagione invernale, possiamo affiancare, anche alcuni nominativi di "giovani" atleti, i quali, benché agli inizi, hanno dimostrato di possedere notevoli doti di tenacia e volontà, elementi questi necessari per poter emergere in questa specialità, ora chiamata «Sci Nordico».

Anzitutto però riteniamo doveroso ringraziare Franco Pro-

speri, alla cui scuola questi giovani si sono addestrati conseguendo i risultati sottoelencati.

Il primo giovane atleta da nominare è Fabio Causarano, figlio di Silvana Prosperi, che in un non lontano passato si era affermata in numerose gare di sci alpino, di cui sono testimonianza i premi che ornano la sua casa. Il quattordicenne, nipote del nostro Franco, benché calzasse per la prima volta gli sci da fondo, ha ottenuto notevoli risultati alle varie fasi regionali del Trofeo Rollj Gò, Criterium per Giovani Allievi, ed un brillante 1° posto nella cat. Allievi al Campionato Provinciale Veneziano di Falcade. Al medesimo



Causarano al «Rollj Gò»



Tich a Passo Lavazzè

Campionato ha pure preso parte un altro giovane fiumano, e precisamente il sedicenne Alessandro Tich, figlio di Edmondo, conosciuto quale fotografo ufficiale della Sezione di Fiume del C.A.I., che ha conquistato il 1° posto nella cat. Aspiranti. Ormai il ghiaccio è rotto e tutto porta a credere che l'esempio di questi nostri due giovanissimi atleti invogli altri figli e nipoti di concittadini a calzare le «Tavolette» da fondo, che in passato tanto prestigio hanno portato alla nostra FIUME.

All'autore di questo articolo diciamo: ma perché chi ne è a conoscenza non segnala a noi ed alla Sezione fiumana del CAI la bella e certamente promettente attività dei giovani fiumani sopra ricordati? Questa domanda riteniamo sia giusto rivolgere anzitutto all'amico e collaboratore del nostro giornale Franco Prosperi, l'«intramontabile campione».

CLUB ALPINO ITALIANO - SEZIONE DI FIUME

PROGRAMMA ATTIVITA' SOCIALE - ESTATE 1975

26-27 Luglio: Escursione sulle Alpi Giulie.

Prima giornata: dal Rif. Brazzà al Rif. «Corsi» per il sentiero «Ceria-Merlone».

Seconda giornata: Salita del M. «Jof. Fuart» con ritorno a Sella Nevea.

22-23-24 Agosto: Escursione al «Gran Paradiso» mt. 4060 da Pont Valsavaranche (Valle d'Aosta).

7-14 Settembre: Settimana Alpinistica da Rifugio a Rifugio con inizio dal Rif. «Città di Fiume» nei gruppi Croda da Lago - Tofana di Roces - Monte Civetta e M. Moiazza.

N.B. - Per eventuali informazioni rivolgersi al consigliere Franco Prosperi - 30171 Mestre (VE) - Via Monte Nero, 106.

La scomparsa di ARISTEO COBELLI

Nel nostro ultimo numero abbiamo dato notizia della improvvisa dipartita del concittadino Aristeo Cobelli.

Sulla figura di questo concittadino abbiamo avuto dallo amico dott. Franco Flamini lo articolo che qui di seguito siamo lieti di pubblicare.

* * *

«Era un brav'uomo». Di più il sacerdote non aveva saputo dire, ma certamente si rendeva conto che gli stava facendo il più bell'elogio funebre.

Non so se faccio bene a raccontare queste cose che, tutto sommato, hanno del quotidiano, anzi del naturale, come le nascite, i matrimoni, le lauree, la promozione a scuola o in ufficio. Non so se faccio bene a raccontarle rischiando di rinnovare il dolore ai familiari. Ma quel fatto, quel funerale, quell'estremo addio ad un uomo ancora giovane, attivissimo, pieno di voglia di vivere mi ha ferito, commosso ed edificato.

Ferito per il modo come gli era stata strappata la vita: la

incoscienza manovra di un automobilista, la disperata con-



tromanovra della vittima al volante del pullmann, il cozzo violento contro un camion in sosta a luci spente sull'altro lato della strada. Commosso per la voltiva quanto vana battaglia di lui per sopravvivere, per l'impegno inesausto dei medici e dei sanitari dell'ospedale goriziano, per la partecipazione di tanta gente alla sua amara vicenda e al suo atto finale. Edificato perché

tutto ciò accadeva attorno ad un uomo che non era né potente, né ricco, né famoso; era solo un conduttore di pullmann, umile e serio, la cui religione era la famiglia (che adorava) e il lavoro (un perfetto equilibrio tra diritto e dovere). Era un brav'uomo, senza se e senza ma, come raramente capita oggi di conoscere. Il suo stile di vita, se vogliamo la sua filosofia, non ha collocazione. Era un misto di saldi principi naturali e di spicciolo buon senso.

Nei suoi cinquantasei anni ci sono stati gli approcci crudi d'una giovinezza densa di difficoltà, la bufera della guerra, il dramma dell'esilio, la rabbia della ricostruzione d'un proprio ambiente senza conforti, se non quelli degli uomini come lui: Giorno dopo giorno, con accanimento e con pazienza, geloso dei suoi affetti familiari, dette una dimensione ed un senso alla sua fatica e a quella della sua dolcissima moglie. Era un brav'uomo.

A Gorizia il giorno del funerale la giornata era splendida: il cielo terso e azzurrissimo, il sole sfavillante. Quanta gente nella cella mortuaria per l'ultimo sguardo al suo volto sereno, quasi soddisfatto, in chiesa durante la celebrazione del rito religioso, al camposanto dove le lacrime sciolsero pian piano il dolore. Il rumore della terra sulla cassa sembrò annunciare quello rombante della squadriglia delle «Frece Tricolori» che poco dopo, a perpendicolo sulla tomba appena ricoperta, impreziosì il cielo di acrobatiche evoluzioni. Sono venuti anche loro — disse qualcuno — piloti dell'aria, a salutare lui, pilota «di terra». E forse era vero. Come lungo la strada i vigili urbani disseminati sul percorso avevano consentito il passaggio senza soste al feretro e alle macchine del seguito.

Ero edificato da tutte queste manifestazioni semplici e spontanee, così diverse dalle tante altre alle quali, per mestiere, ho fatto l'abitudine. Ero edificato e riconoscente a lui. Ero anche orgoglioso che appartenesse alla mia gente, che fosse uno di Fiume. Se avessi potuto avrei raccolto tutte quelle lacrime e quel sincero dolore per farne una testimonianza tangibile. Per tutto questo sono grato a lui, Aristeo Cobelli, autista di pullmann, piccolo uomo né potente, né ricco, né famoso. Gli sono grato soprattutto perché in questo tempo mediocre e distratto il suo essere un bravo uomo ha avuto un'eco tra noi.

Franco Flamini

PELEGRINAGGIO DEGLI ALPINI

Con larga partecipazione di alpini dei Gruppi di Fiume, di Zara e di Pola ha avuto luogo domenica 6 luglio un devoto pellegrinaggio al Tempio-Sacrario della Madonna degli Alpini eretto a Boario-Terme e nell'interno del quale sono state recentemente murate le lapidi che ricordano i Caduti alpini delle nostre città.

La S. Messa è stata celebrata dall'alpino zaratino don Luigi Stefani, che con il suo abituale calore ha ricordato il sacrificio di tutti i nostri Caduti, civili e militari.

Ricordo di un Legionario Fiumano

Nel quarantesimo anniversario della sua scomparsa desidero ricordare a quanti lo conobbero la bella figura di Andrea (Nino) Cattaneo.

Nato a Milano il 29 febbraio 1896, da ragazzo, vivace ed irrequieto, tentò la vita del mare e poi quella dell'officina ma con poco entusiasmo; trovò invece sistemazione in modo casuale alle dipendenze di un piccolo ufficio, diretto da Filippo Corridoni e da Benito Mussolini, come fattorino e guardiano.

Scoppiata la guerra Nino seguì l'esempio dei suoi datori di lavoro e si arruolò volontario; fece così tutta la guerra e fu più volte ferito tanto da meritarsi due medaglie d'argento e una croce al merito.



Conclusa la guerra partecipò entusiasticamente all'impresa dannunziana insieme al cugino Carlo che doveva sacrificare la sua giovane esistenza durante le cinque giornate; i suoi resti mortali riposano nella Cripta di Cosala.

Conclusa l'impresa legionaria Nino rimase a Fiume dove, per vivere, con alcuni amici costituì la Cooperativa Scaricatori di legname al Porto Sauro, ex Baros, allora ancora compreso nell'ambito portuale della città.

Dopo breve tempo trovò l'anima gemella e si unì

in matrimonio con la concittadina Giacomina Locatelli che abitava in via XXX ottobre, allora ancora via del Municipio. Dopo il matrimonio si sistemarono in via Natale Prandi, vicino al Ricovero Branchetta.

Dopo avere partecipato a tutte le lotte susseguite a Fiume fino alla sua annessione all'Italia, sempre pronto a dare la sua attiva collaborazione alle Associazioni combattentistiche e d'arma, tornata in città la vita normale il buon Nino dedicò tutto se stesso al lavoro e alla famiglia; unico svago la partecipazione ad un complesso musicale come suonatore di contrabbasso; successivamente si dedicò alla batteria in una orchestra da ballo; si esibì al Circolo Iride sotto la direzione del Maestro Superina e successivamente collaborò con il Maestro Androni.

Nel frattempo aveva lasciato la Compagnia Lavoratori del Porto ed era passato prima ai Cantieri e poi al Silurificio come tornitore meccanico, conquistandosi in breve tempo la stima dei superiori e l'amicizia dei colleghi che non mancavano di apprezzare il suo costante buon umore, i suoi racconti, le sue barzellette.

Un male improvviso lo stroncò ancora in giovane età nella notte del 25 luglio 1935 lasciando desolata la moglie Giacomina e la figlia Iris. Ai suoi funerali partecipò una larghissima folla di amici e di estimatori; una foto in divisa di Aiutante di Battaglia degli Arditi e la scritta «come visse così morì per l'ideale della Patria» dettata dal dott. Arturo de Maineri ornano la sua tomba.

Stanislao Locatelli

NOTIZIE IN BREVE

I TEDESCHI DEI SUDETI ALL'O.N.U.

Abbiamo appreso dalla stampa che i tedeschi dei Sudeti, espulsi dalla Cecoslovacchia dopo la seconda guerra mondiale, si accingono a chiedere all'O.N.U. il riconoscimento di un «Sudetenland» (territorio dei Sudeti). Questi tedeschi, che attualmente vivono in gran parte in Baviera, stanno raccogliendo 800 mila firme per la progettata petizione.

Non sappiamo se detta iniziativa potrà avere un qualche risultato pratico, ma almeno servirà a richiamare l'attenzione delle Grandi Potenze sulla loro situazione.

A quando una analoga iniziativa da parte della nostra Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia?

NELLA SOCIETA' GINNASTICA TRIESTINA

Abbiamo appreso con vero piacere che in occasione di una recente Assemblea per il rinnovo delle cariche sociali è stato riconfermato Presidente a unanimità di voti della Società Ginnastica Triestina il prof. Enrico Tagliaferro.

Cogliamo l'occasione per esprimere al prof. Tagliaferro — del quale ricordiamo le molte cortesie usateci in occasione del Raduno fiumano a Trieste — e ai suoi collaboratori gli auguri di buon lavoro.

CONCORSO PER GIOVANI RICERCATORI

Il Servizio Stampa della Philips S.p.A. ci segnala di avere bandito per l'ottavo anno consecutivo un Concorso europeo per giovani inventori e ricercatori, sotto l'alto patronato del Ministero della P.I.

Il concorso intende stimolare i giovani nati tra l'1 gennaio 1955 e il 31 dicembre 1964 verso le discipline scien-

tifiche, invitandoli alle ricerche nei campi loro più congeniali, alla preparazione della relativa documentazione e allo allestimento dei prototipi.

La data limite per la presentazione dei lavori è fissata al 31 dicembre di quest'anno.

Eventuali nostri giovani concittadini che avessero interesse a detto Concorso, dotato di ricchi premi, potranno richiedere il regolamento e le schede di iscrizione alla Segreteria del Concorso Philips, piazza 4 novembre 3, 20124 Milano.

UN'INTERESSANTE MOSTRA A MILANO

Nella ricorrenza della festività di San Vito il concittadino cav. Antonio Lorenzini, noto nel campo numismatico, ha allestito a Milano un'interessantissima mostra di monete russe risalenti dal periodo zarista all'instaurazione dei Soviet. La mostra comprendeva anche una sezione dedicata a Fiume nella quale erano raccolti molti interessanti documenti originali di inestimabile valore storico.

Gli amici fiumani di Milano hanno voluto fare omaggio al cav. Lorenzini, non nuovo ad iniziative del genere, della stella fiumana d'oro quale riconoscimento della sua preziosa attività.

IL RADUNO DI MONTE ZURRONE

Come ogni anno la benemerita Associazione Nazionale dei Caduti senza Croce ha organizzato per il 29 giugno l'ormai tradizionale raduno al Sacro di Monte Zurrone a Roccaraso d'Abruzzo.

Alla manifestazione hanno preso parte rappresentanze con labaro dell'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia dirette dal cap. Giuseppe Marussi; il nostro Libero Comune era rappresentato dal

col. Lucio Buri, Delegato Provinciale di Napoli. L'Unione degli Istriani era rappresentata dalla prof. Nerea Ciuffi-Lupieri, il Centro per la Difesa dell'Istria dal prof. Bruno Ciuffi.

Ai numerosi convenuti hanno parlato il Sindaco di Roccaraso dott. Petrarca, il Presidente Nazionale della Caduti senza Croce col. Vincenzo Palmieri e infine l'on. Fracassi in rappresentanza del Governo.

MARIO RICATTI RINGRAZIA

Il nostro buon amico Mariano Ricatti, più noto, in verità, come Mario, Consigliere del Libero Comune e Delegato Provinciale per Firenze, ha dovuto recentemente farsi ricoverare per un periodo abbastanza lungo alla Clinica Chirurgica di Careggi.

In questa circostanza al buon Mario sono pervenute in gran numero lettere di augurio e di interessamento da parte dei molti amici che egli conta nella nostra collettività. Nell'impossibilità di ringraziare tutti costoro ora che è uscito dalla Clinica e che ha iniziato un periodo di convalescenza Mario Ricatti ci ha chiesto di farlo noi, a suo nome, cosa che facciamo ben volentieri rinnovando all'interessato ogni più sincero augurio di pronta e completa guarigione.

GLI AMICI VICENTINI A GARDONE

Il Comitato Provinciale dell'ANVD organizza per domenica 7 settembre una gita collettiva al Vittoriale per la visita dei locali della casa del Comandante recentemente aperti al pubblico.

I NOSTRI LIBRI

E' uscito recentemente per i tipi della casa editrice Trevi di Roma un volume di Gian Carlo De Candido intitolato «Fiume d'Italia - Lettere di amore».

Si tratta di una storia di guerra e d'amore che si svolge sullo sfondo di Fiume e dell'impresa di Ronchi. Il racconto si svolge sotto forma di epistolario, con precisi riferimenti storici che riportano il lettore a luoghi e a persone non dimenticate.

In corso di stampa
MARIO DASSOVICH
ITINERARIO FIUMANO
1938 - 1949



Il volume può essere ricevuto a mezzo posta previo versamento di L. 3.000 sul c/c postale n. 1/73406 intestato alla «RIVISTA FIUME» - s.r.l. - 00195 Roma - Via E. Faà di Bruno, 7 e 35.

STORIA VERA E MINUTA DI UN MAGNAFOGO A FIUME

(VI puntata)

Insiadatosi, lo Zanella cominciò a trattare col Governo italiano. Tra le prime cose ottenne un prestito mi pare di 220 milioni di lire, naturalmente con varie clausole. Tra queste debbo immodestamente ricordare che lo Zanella chiedeva l'espulsione mia da Fiume. Mi stimava dunque come uno dei più, da temersi, e ciò mi onorava. Non credo poi, (come vedremo), che aveste tutti i torti.

La prima cosa che volle organizzare fu una propria polizia: fissò una forza di 700 unità e iniziò presto gli arruolamenti, scegliendo la feccia più antitaliana possibile, sia nel Trentino che in Istria e nel Littorale. Via via venivano accasermati (e istruiti!) dove era anche, fortunatamente alloggiato il 25 Fanteria Bergamo al comando del valoroso, allora colonnello, Gariboldi, alla Caserma Diaz. Nei comandi e nei quadri della Bergamo contavamo parecchi amici.

Alcuni di noi riuscirono una volta ad entrare anche

nelle camerate dei fieri paladini zanelliani.

A parte il puzzo, lo spettacolo era eloquentissimo: su tutti i muri erano scritte italiane e slave: «Merda per Italia!» (scusateci) era la più espressiva per quei difensori (si direbbe ora) delle libertà democratiche della nuova Fiume.

Fifa alla Costituente

Poi si giunse alla convocazione della Costituente, con un cerimoniale alla vecchia Asburgo.

Uno di noi, appena aperta la seduta, tirò un innocuo petardo nella piazza. La fifa, nell'interno, fu — ci dissero — divertentissima. Naturalmente il Thevenot, vecchio ricordo di trincea, non fece alcun danno. Ma risuonò come (ed era) una sfida. Fiume non avrebbe abbandonato la partita, elezioni o no, brogli o no, Zanella o no.

Io almeno la pensavo così. E da quel giorno ricominciammo a farci vivi. Venivano per arrestarci: arrestavamo i gendarmi.

Costoro erano ancora in borghese: le divise non erano pronte: stoffa nera alla sportiva e un berrettone nero tipo bulgaro o vecchia Russia con uno stemmone di Fiume stilizzato che, a dir il vero, non era brutto.

Il neo-questore dr. Schmidt aveva però per me un grande rispetto: quando mi incontrava mi faceva di quei tali saluti all'austriaca che, col suo cappello duro, scopava con un gran gesto quasi per terra. Pittresco e inimitabile, credo.

Un arrestato testardo

Anche il buon dott. Pessi, autorevole commissario di P.S., era estremamente riguardoso. Una volta il legionario Antonetti (era anche lui nella nota zanelliana degli espulsandi) volle farsi arrestare per avere il rimpatrio gratis — era di Alessandria d'Egitto e, non aveva i mezzi — si presentò in Questura con un lungo coltello e si fece arrestare.

Io stavo lavorando in redazione: era notte. Un gruppo dei miei fedeli irrompe e mi

dice che bisogna liberare Antonetti che è in stato di arresto in Questura.

— Bene! — gridai io. — Andiamo subito a tirarlo fuori! — E mi accinsi a farlo.

— Ma no! — mi obiettarono. — E' Antonetti che ha voluto farsi arrestare!

— Ha voluto? E perché?

Mi informarono, e rimanemmo tutti perplessi. Ma poi decidemmo che Antonetti non dovesse lasciarci.

Giunto in Questura coi miei uomini, trovai effettivamente Antonetti tra due agenti in borghese; il dr. Pessi lo interrogava e faceva il verbale. Il coltellaccio, corpus delicti, era anche esso là, sul tavolo. Scena vecchio cinema.

Dico subito: — Antonetti, vieni via!

Si rifiutava. Allora l'agguanto per un braccio e lo tiro. «Vieni via!» gli ripeto con energia e con affetto. Ci si voleva bene: avevamo quella solidarietà della comune fede e dei rischi assieme già condivisi.

(continua)

Nella Nostra Famiglia

APPELLO AGLI AMICI

Diamo notizia, come al solito, degli avvenimenti tristi e lieti che hanno maggiormente interessato ultimamente famiglie di nostri concittadini. Cominciamo con il dare notizia dei lutti che negli ultimi tempi hanno colpito famiglie fiumane, esprimendo alle stesse la partecipazione più sincera al loro dolore di tutta la nostra collettività.

I nostri lutti

Ci hanno lasciato per sempre:

il 6 marzo, a Taranto, il Cavaliere V.V. VINCENZO FONTANA, pensionato delle Ferrovie, profugo da Mattuglie;

il 2 aprile, a Bologna, GIUSEPPA KALCICH in MIKULAS;

il 16 aprile, a Roma, UGO TOMMASINI, e il 20 aprile, a soli quattro giorni di distanza, la sorella MERCEDES TOMMASINI ved. SBORDONI; li ricordano agli amici la sorella Ada Tommasini ved. Conti, il fratello Silvio con la moglie, la nipote Igea Conti ved. Alignani, il fratello Bruno con la moglie;

il 20 aprile, a Sanremo, ELSA BENCO ved. PAPETTI, lasciando nel dolore la figlia Maria Luisa e gli altri familiari;

il 29 aprile, a Milano, CECILIA BOLCICH ved. SUPERINA, mamma dei concittadini Venanzia (Stoccolma) e Basilio (Milano);

il 15 maggio, a Varese, dopo lunga malattia SANTE MODESTO, Cavaliere di V.V. e Commendatore di San Silvestro, lasciando nel dolore la

il 17 maggio, a Napoli, PASQUALE GALLO, lasciando nel dolore i figli Gaetano e Mauro, le nuore Nadia e Lella, i fratelli ed i nipoti;

il 20 maggio, a Terni, UMBERTO BASSIATO, di anni 50, commerciante; lo piangono la mamma Antonia Zaccaria e la moglie Filomena Gasbarro, profuga d'Africa.

il 27 maggio, ad Alessandria, APOLLONIA STEMAC ved. MANDICH, di anni 90, lasciando nel dolore i figli Isidora e Rodolfo col figlio Adolfo, la nuora Grace e nipotini (USA), il fratello Giuseppe con i figli e i nipoti, nonché gli altri parenti;

il 6 giugno, a Roma, il Ten. Gen. A.M. ENEO FIUMANI; lo piangono la moglie Liana, i figli, i fratelli gen. Orfeo e Tiziano, le sorelle e gli altri parenti;

l'11 giugno, a Genova, dopo lunghe sofferenze FRANCESCO STOLFA, lo piangono



la moglie, le figlie, i generi ed i nipoti;

il 13 giugno, a Genova, MARIA PERSICH ved. MALENSK;

il 18 giugno, a Roma, MICHELE POLONIO BALBI, già dipendente della ROMSA, lasciando nel dolore la moglie Maddalena, il figlio Alfredo e la famiglia;

il 19 giugno, a Genova, DANTE BONIFACIO KOSOVEL, di anni 70, che molti dei vecchi tifosi del «Gloria» ricorderanno ancora; ne piangono la scomparsa la moglie Giulia, la figlia Gigliola con il marito Tullio Negri ed i parenti tutti;

il 26 giugno, ad Atlantic City, VASCO MARIA MIHICH, professore di musica; prendono il lutto le famiglie Mihich, Smojver e Rocca;

recentemente a Trieste il Legionario Fiumano ANTONIO STOJAN, nativo di Zara, valido collaboratore del Circolo Jadera;

recentemente a Firenze il Comm. FAUSTO FAEL, veneziano di nascita ma fiumano di elezione, per lunghi anni apprezzato e benvenuto dirigente commerciale della R. O. M. S. A.

Notizie liete

E passiamo a notizie che hanno portato gioia e felicità in famiglie di nostri concittadini; queste purtroppo non sono molte; comunque ricordiamole insieme esprimendo i nostri vivi rallegramenti agli interessati:

il 13 giugno, a Mondovì (Cuneo), ha festeggiato il raggiungimento del secolo, contornata dall'affetto dei figli e

Diamo, come di consueto, notizia delle offerte pervenuteci da concittadini e simpatizzanti per consentirci di continuare nella nostra attività.

L'elenco che segue si riferisce alle offerte pervenuteci nel corso del mese di giugno.

Ci hanno inviato:

Lire 20.000:

Jole Viale Bertazzi, Milano.

Lire 10.000:

Dassovich dott. Mario, Trieste - Fumi Paolo e Onorio, Mestre - Varin Dinorah e Margherita, Roma - de Toma prof. Raoul, Trieste - Mauro Stefano, Chiavari - Rolando ing. Mario, Verona - Klun Gualtiero, Milano.

Lire 5.000:

Molinari dott. Alessandro, Padova - cav. V.V., L.F., Dal Borgo Giacomo, Susegana - Dolmin Romano, Mestre - Legan Lea ved. Orlandi, Verona - Cigoi Marcella, Gorizia - Vuchelich Oreste, Roma - Robbiano Giovanni, Sesto S.G. - Colizza Guglielmo, Verona - Derenzini Laura ved. Rock, Trieste - Kalani-Lado, Oriago - Grohovaz Alice, Milano.

Lire 3.500:

Condominio Ragusa, Padova.

Lire 3.000:

Vivant Luciano, S. Andrea Bagni - Zornada Bruna, Aprilia - Cossutta Giusto, Roma - Persano Buliani Anna, Rapallo - Corich Guido, Paulo - Uicich Boris, Palermo.

Lire 2.500:

N.N., Padova - Peretti Giuseppe, Vicenza.

dei nipoti, la N.D. IDA BRUNO DI CLARAFOND DE BERNARDIS, madre di due valorosi Legionari Fiumani giunti tra i primi nella nostra Città al seguito del Comandante;

prof.ssa LAURA DINELLI, figlia dell'amico dott. Mario Dinelli, già apprezzato funzionario del nostro Comune, la quale il 22 giugno si è unita in matrimonio, a Ferrara, con l'ing. Roberto Segala;

il 28 giugno, nella suggestiva Abbazia di Praglia, il rag. FULVIO SACHS, figlio dello amico cav. Arturo, si è unito in matrimonio con la signorina Maria Rosa Bettin; i nostri rallegramenti vanno ovviamente estesi all'amico Turi e alla sua gentile signora Gil- da;

FRANCA VENANZI, figlia del concittadino dr. Camillo e di Wanda Forni, la quale si è laureata all'Università di Pavia in farmacia con 110 e lode.

RICCARDO SUPERINA e sua moglie DIANN CARTON, Toronto, rispettivamente figlio e nuora dei concittadini dott. Giuliano Superina e Uccia Ivis, i quali ambedue hanno conseguito brillantemente la laurea in medicina e chirurgia all'Università MC GILL di Montréal (Canada).

RICERCHE

Il concittadino prof. Germano Paoli, Ancona, via Maratta 6, desidera rintracciare il suo ex compagno di Liceo Elio Intini, classe 1922, figlio di un sottufficiale della Capitaneria di Porto di Fiume.

Chiunque fosse in grado di dargli qualche notizia è pregato di scrivergli direttamente o a nostro mezzo.

Lire 2.000:

march. Gozzi Giorgio, Roma (pro mattone) - Vecerina Gigliola ved. Curri, Padova - Cori Arno, Padova - Vivant Luciano, S. Andrea Bagni (pro Difesa Adriatica) - Perugini Elda, Roma - Petrich Carmen, Abano - Renco Mario, Firenze - Calafiore rag. Giuseppe, Palermo.

Lire 1.500:

Un amico, Trieste - L.F. Brunelli dott. Silvio, Bassano - Naglich Paola ved. Sandrini, Monza - Hubec Mary, Monza - Malesi Wally, Ovada.

Lire 1.000:

Rizzardini ved. Irene, Padova - Trocca Gaetano, Trieste - Calcich Anna in Scaglia, Bologna - Salvi prof. Dora, Trieste.

Lire 500:

De Marchi Maria, Cremona.

Sempre nel mese di giugno abbiamo inoltre avuto le seguenti offerte:

IN MEMORIA DI:

OLIMPIA ved. DE SIMONI dalla sorella Maria Oblak ved. Cavalli, Parma: L. 5.000;

GIULIANA MARASPIN in BUDA dal marito Edi Buda e dal figlio Roberto, San Maurizio al Lambro: L. 20.000;

SUOI GENITORI da Elena Rosa Zorzini, Trieste: L. 5.000;

MIRO SORANI dall'amico cav. Nino Ortali, Sesto F.: L. 2.000;

EDMONDO D'ANS dall'amico Alfonso Riboli, Firenze: L. 10.000;

SANTE MODESTO dalla moglie Teresa Zuccari ved. Modesto e dai figli, Varese: L. 10.000;

ROMOLO DELA MEA, nel 1° anniversario, dalla moglie Gemma Trigari ved. Della Mea, unitamente ai figli prof. Mario e Mariella, Padova: L. 10.000;

GENITORI e DEL FRATELLO, morto a Rapallo, da Norma Scocco, Milano: L. 5.000;

IRO BOSICH e NADA BOSICH ved. TOLOMEI da Leo Juricich, Como: L. 10.000;

ISABELA SCHMIDT, nel 2° anniversario, da Irene Schmidt, Verona: L. 3.000;

MARIO MORITZ, nel 1° anniversario, dalla moglie Maria Arlotti ved. Moritz, Padova: L. 10.000;

dott. EMILIO DELLA ROVERE dal dott. Nerco Raccanelli e fam., Mestre: L. 5.000;

nonna ALMA PROHASKA e zia GILDA ROSCHENG da Diana Prospero in Bettanino, Padova: Lire 5.000;

EMMA CENTIS dall'amica Francesca Marinari, Roma: L. 5.000;

WILMA SEGNAN, nel 2° anniversario, dalla sorella Marta Segnan ved. Legan, Verona, L. 2.000;

BRUNA DEL SAVIO in BALDASSARI, amica carissima, dalla famiglia Bussetti, Roma: L. 10.000;

MARIA JELENICH ved. CESARE dalle figlie Jolanda e Matilde e dal genero Marcello Perini, Cuneo: L. 5.500.

ERMANNINO SIGON da Mario Stassi, Messina: L. 4.000;

ALICE AMBROZICH in NAPOLEONE dal marito Massimiliano Napoleone, insieme ai figli Giulio e Mario, Treviso: L. 10.000;

PIERINA MARCHINI in VILLANTE, nel 25° anniversario, dal figlio Pietro Villante, Milano: L. 2.000;

RODOLFO RIBARICH, nel 5° anniversario, dalla moglie Elena Togliani ved. Ribarich, Torino: L. 3.000;

ANNA STIGLICH, nel X anniversario, dal figlio Miro Bulich, Genova: L. 2.000;

MARIA LAZZARICH in FRANCHI dal marito Alfredo Franchi, Chirignago: L. 5.000;

COLLEGHI DELLA C.R. di Fiume da Alfredo Franchi, Chirignago: L. 5.000;

PIETRO RIZZARDINI, nel 2° anniversario, dal figlio Sergio Rizzardini, Mestre: L. 3.000;

PAOLO VEDANA e degli altri SUOI CARI DEFUNTI da Mario Vedana, Trieste: L. 2.500;

FRANCESCO STOLFA da Lina Stofa, Genova: L. 15.000;

CARI GENITORI da Zita Minach in Herzl, Pavia: L. 2.000;

ARMANDO STIGLICH dalla moglie Elvira Caldera ved. Stiglich, Milano: L. 3.000;

SORELLE E ZIA ANTONIA PASQUALI da Nerina Astulfony, Treviso: L. 3.000;

genitori DOMENICO GOBBO GHERBAZ e CATERINA NACINOVI, nonché del fratello QUIRINO, da Edoardo, Ada ed Elda Gherbaz, Genova-Milano: L. 5.000;

MARIA LENAZ ved. SCAGNETTI dalla figlia Erna Gobbo Gherbaz, Genova: L. 5.000;

MARIA PERSICH ved. MALENSK dal fratello Francesco Persich, dalla cognata Matilde e dal nipote Evaldo e famiglia, Rapallo: L. 10.000;

MARINA ZUPPINI SILVA, nel 1° anniversario, dalle zie Vittoria e Anna Zupicich, Savona: L. 10.000;

ARISTEO COBELLI dagli zii Narciso e Adelaide Mandich, Bologna: L. 10.000;

ing. CARLO RUDAN, nel XV° anniversario, dalla moglie Anna ved. Rudan, S. Margherita Ligure: L. 5.000;

SUOI CARI DEFUNTI da Mary Campagnolo, Cava dei Tirreni: L. 3.000;

ALESSANDRO VASCOTTO, nel X° anniversario, dalla vedova Rosy Cecot ved. Vascotto, Bologna: L. 5.000;

EMILIA FUCIAK in SAULIG, nel VII° anniversario, dal marito Michele Saulig, Padova: L. 5.000;

dal cognato mar. Luigi Saulig, Cesenatico: L. 2.000;

ANNA SUSTOVICH in HAP-PACHER, deceduta a Milano, nella ricorrenza del Suo onomastico dalle sorelle Maria Elisabetta e Stefania Sustovich, Roma: L. 100.000.

Ancora nel mese di giugno abbiamo avuto da concittadini residenti all'estero le seguenti offerte:

Mario Stroligo e Santina Perich, New York, nel 34° anniversario del loro matrimonio, celebrato nel Tempio di Cosala l'8 giugno 1941: L. 9.300; Erio e Maria Gottardi, Daytona Beach, nel 40° anniversario del loro matrimonio, celebrato nella Chiesa dei Capuccini il 9 ottobre 1935: L. 6.200; Jolanda e Bruno Hervatin, Australia, in memoria della sorella e rispettivamente cognata NEVE CARTESIO in KAUTEN: L. 16.114; Maria Reich in Gottardi insieme al marito Erio Gottardi, Daytona Beach, in memoria della CARA MAMMA: L. 6.200; N.N., Zurigo: L. 10.000.

RETTIFICA

Nel nostro numero di maggio abbiamo dato notizia di un'offerta pervenuta dal concittadino rag. Francesco Sustovich, Palermo, in memoria delle sorelle GIUSEPPINA SUSTOVICH ved. SICHICH e ANNA SUSTOVICH in HAP-PACHER, nonché del cognato dott. GUIDO HAP-PACHER. Per un' involontaria svista — e ne chiediamo pubblicamente scusa all'interessato — tale offerta è stata indicata in L. 3.000 invece di 30.000.

Confermiamo che un'ulteriore offerta di L. 60.000 allo stesso scopo ci è pervenuta dal rag. Sustovich, come già pubblicato nel numero di giugno.

Direttore Responsabile
Dott. CARLO CATTALINI

Autorizzaz. del Tribunale di Padova N. 285 del 28-6-1966

Tipografia Biasioli Padova



moglie Teresa Zuccari e i figli Vito, Fabiola, Lucilla, Fides con le rispettive famiglie;

il 16 maggio, a Mondovì, MARIA KOMEN ved. CUZZI, di anni 83, vedova del Legionario Fiumano Mario Cuzzi, già Console della Compagnia Lavoratori del porto, la



sciando nel dolore le figlie Tatiana e Anita con le rispettive famiglie.